

**L'OBIETTIVO
GLOBALE DI
SVILUPPO
SOSTENIBILE
URBANO:
LOCALIZZAZIONE,
RUOLO E
OPPORTUNITÀ
PER GLI ENTI
LOCALI**

**DI MARCO
BUEMI**

PROMOSSO DA



Comune di Forlì

ALL'INTERNO DEL PROGETTO
SHAPING FAIR CITIES



NELL'AMBITO
DEL PROGRAMMA



FINANZIATO DA



The Project is funded
by the European Union

Sommario

1. Millennium Development Goals e Sustainable Development Goals.....	1
2. L'impegno europeo allo sviluppo sostenibile	2
2.1. L'obiettivo di sviluppo 11 nell'Unione Europea.....	2
2.2. Le principali politiche di investimento europee: la politica regionale europea	3
3. Il piano operativo regionale (POR) della Regione Emilia Romagna.....	4
4. Agenda 2030: obiettivo 11.....	5
5. Localizzazione dell'obiettivo 11.....	6
6. Localizzare l'Agenda 2030 in Italia	7
7. Lo sviluppo sostenibile in Italia	7
8. Buone pratiche internazionali ed italiane.....	9
8.1. Localizzazione dell'obiettivo 11: New York e le Voluntary Local Review	9
8.2. Piano di azione della Commissione Europea per l'economia circolare	10
8.3. Localizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile nelle fiandre: un progetto pilota	12
8.4. Localizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile nell'ambito del cambiamento climatico a Barcellona	13
8.5. L'Agenda 2030 nella Svezia occidentale: un forum collaborativo per le partnership volte all'implementazione degli obiettivi	14
8.6. Il modello partecipativo di Helsinki per rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, resilienti e sostenibili	15
8.7. Il festival italiano sullo sviluppo sostenibile.....	16
8.8. Localizzazione degli SDGs in Basilicata	16
8.9. La localizzazione dell'Agenda 2030 nel Comune di Reggio Emilia.....	19
9. Conclusioni: il ruolo delle città e la crisi sanitaria generata da sars-cov-2	22

1. Millennium Development Goals e Sustainable Development Goals

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile è un programma di azione globale sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 paesi membri delle Nazioni Unite e rappresenta la prosecuzione degli impegni presi dalla comunità internazionale nel 2000, ovvero al momento della sottoscrizione della cosiddetta "Dichiarazione del Millennio". Con la sottoscrizione della Dichiarazione, gli stati membri dell'ONU si impegnavano formalmente a raggiungere, entro il 2015, otto obiettivi globali, a loro volta costituiti da sotto obiettivi specifici:

1. Sradicare la povertà estrema e la fame nel mondo;
2. Rendere universale l'istruzione primaria;
3. Promuovere la parità di sessi e l'autonomia delle donne;
4. Ridurre la mortalità infantile;
5. Ridurre la mortalità materna;
6. Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie;
7. Garantire la sostenibilità ambientale;
8. Sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo.

Nel 2015, con la sottoscrizione dell'Agenda 2030, vengono identificati 17 nuovi obiettivi, al cui raggiungimento dovranno contribuire tutte le nazioni in modo coerente e coordinato entro il 2030, al fine di promuovere la prosperità in un'ottica di protezione del pianeta. Gli obiettivi riconoscono che la fine della povertà debba necessariamente essere accompagnata da strategie di crescita economica e affrontare una serie di bisogni sociali quali l'istruzione, la salute, la protezione sociale, le opportunità di lavoro e, allo stesso tempo, affrontare le questioni inerenti al cambiamento climatico e alla protezione dell'ambiente.¹ Secondo l'ex Segretario delle Nazioni Unite Ban Ki-moon gli obiettivi di sviluppo sostenibile rappresentano "una lista delle cose da fare per le persone ed il pianeta, ed un piano per il successo".

L'Agenda 2030 è composta da 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile (i cosiddetti Sustainable Development Goals o SDGs) organizzati in sotto obiettivi per un totale di 169 target.

Il successo dell'implementazione dell'Agenda 2030 richiede uno sforzo rilevante a livello multilaterale all'interno delle Nazioni Unite ed un supporto concreto ad un ordine internazionale fondato sulla difesa di valori universali, sulla promozione di beni pubblici comuni e su benefici a valore di tutti.²

L'Unione Europea ha abbracciato questa visione e si è impegnata al raggiungimento di uno sviluppo sostenibile, ovvero di uno sviluppo che soddisfi i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere i diritti di quelle future: una vita dignitosa per tutti entro i limiti del pianeta e che riconcili l'efficienza economica, l'inclusione sociale e la responsabilità ambientale.³

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile si articolano come segue:

1. Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo;

¹ Per maggiori informazioni sui MDGs e sui SDGs visitare i siti: <https://www.un.org/millenniumgoals/> ; <https://www.un.org/sustainabledevelopment/>

² https://ec.europa.eu/info/strategy/international-strategies/sustainable-development-goals/eu-approach-sustainable-development-0_en

³ https://ec.europa.eu/info/strategy/international-strategies/sustainable-development-goals/eu-approach-sustainable-development-0_en

2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile;
3. Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età;
4. Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti;
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze;
6. Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti;
7. Garantire l'accesso all'energia a prezzo accessibile, sostenibile e moderna per tutti;
8. Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti;
9. Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e sostenere l'innovazione;
10. Ridurre le disuguaglianze all'interno dei e fra i paesi;
11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri resilienti e sostenibili;
12. Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili;
13. Adottare misure per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze;
14. Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine;
15. Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità;
16. Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli;
17. Rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile.

2. L'impegno europeo allo sviluppo sostenibile

L'Unione Europea ha tradotto il suo sostegno agli obiettivi di sviluppo sostenibile nelle sue politiche interne ed esterne tanto che essi figurano nelle priorità della Commissione Europea⁴ e, sin dall'adozione dell'Agenda 2030, ha fatto significativi progressi per contribuire al suo raggiungimento: dalla transizione verso una economia a basse emissioni di anidride carbonica, neutrale, efficiente nello sfruttamento delle risorse e circolare al miglioramento del livello di sicurezza, prosperità, uguaglianza ed inclusione. Inoltre, attraverso il cosiddetto Consenso Europeo⁵ l'UE ha allineato il proprio approccio alla cooperazione internazionale e alla politica di sviluppo all'Agenda 2030, ponendo gli SDGs e l'accordo di Parigi⁶ sul cambiamento climatico al centro della propria azione. L'implementazione dell'Agenda è, oggi, efficacemente supportata dalla formulazione di politiche vigorose che prendono in considerazione tutti i possibili effetti sui paesi in via di sviluppo in modo da promuovere una concreta sinergia tra le politiche in atto e minimizzare le incoerenze.

2.1. L'obiettivo di sviluppo 11 nell'Unione Europea

⁴ https://ec.europa.eu/info/priorities_en

⁵ https://ec.europa.eu/international-partnerships/european-consensus-development_en

⁶ https://ec.europa.eu/clima/policies/international/negotiations/paris_it

L'obiettivo di sviluppo sostenibile n°11 richiede l'impegno della comunità internazionale nel rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri resilienti e sostenibili. Prima di analizzare in dettaglio quali siano i target indicati per il suo raggiungimento è utile offrire una panoramica della dimensione e della rilevanza che esso ricopre all'interno della politica europea. La dimensione urbana⁷ è, infatti, al centro della politica di coesione europea che, fino al 2020, ha destinato più di 100 miliardi a supporto della mobilità urbana, dell'efficienza energetica, del rinnovamento urbano, della capacità di ricerca e innovazione e della rigenerazione delle comunità più svantaggiate ed è stata inserita a pieno titolo tra le priorità del settimo programma di azione ambientale dell'Unione⁸. L'impegno assunto nei confronti delle aree urbane della UE trova conferma anche nella Politica di Sviluppo Europea⁹ diretta al miglioramento delle condizioni di vita delle periferie in situazioni di degrado, a favorire l'accesso all'acqua e a sistemi idrici, alla mobilità urbana, all'efficienza energetica, ad abitazioni a canoni affrontabili ed alla prevenzione dei disastri. Inoltre, sono diversi gli strumenti anche nei confronti di paesi vicini come la politica di vicinato¹⁰ e quella destinata ai paesi di prossima adesione.¹¹

2.2. Le principali politiche di investimento europee: la politica regionale europea¹²

La Politica Regionale Europea è destinata a tutte le regioni ed aree urbane della UE e finalizzata alla creazione di opportunità lavorative, alla promozione della competitività delle imprese, alla crescita economica, allo sviluppo sostenibile e al miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini. Per raggiungere questi obiettivi la UE ha destinato circa un terzo (355.1 miliardi di euro) nel solo periodo 2014- 2020. La politica Regionale viene implementata attraverso due fondi: il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale¹³ ed il Fondo di Coesione¹⁴ che, insieme al Fondo Sociale Europeo¹⁵, al Fondo Agricolo Europeo per lo Sviluppo Rurale¹⁶ e al Fondo Marittimo Europeo per la Pesca¹⁷, costituiscono i cosiddetti Fondi Strutturali e di Investimento.¹⁸

La politica regionale europea ha prodotto e produce ancora dei fenomeni di grande impatto in diversi settori ed ha favorito il raggiungimento degli obiettivi della politica europea, agendo come suo completamento nei settori dell'istruzione, del lavoro, dell'energia, dell'ambiente, del mercato unico, della ricerca e dell'innovazione. Inoltre, i fondi strutturali e di investimento europei contribuiscono direttamente al piano di investimento ed alle priorità della Commissione costituendo il necessario contesto di investimento per il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020¹⁹ volti alla promozione di una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva all'interno dell'Unione, organizzati in cinque target:

⁷ https://ec.europa.eu/sustainable-development/goal11_en

⁸ <https://ec.europa.eu/environment/action-programme/>

⁹ https://ec.europa.eu/international-partnerships/our-work_en

¹⁰ https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/neighbourhood/european-neighbourhood-policy_en

¹¹ https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/policy/conditions-membership_en

¹² https://ec.europa.eu/regional_policy/en/

https://ec.europa.eu/regional_policy/en/policy/what/investment-policy/

¹³ https://ec.europa.eu/regional_policy/en/funding/erdf/

¹⁴ https://ec.europa.eu/regional_policy/en/funding/cohesion-fund/

¹⁵ https://ec.europa.eu/regional_policy/en/funding/social-fund/

¹⁶ <https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/rural-development>

¹⁷ <https://ec.europa.eu/fisheries/cfp/emff/>

¹⁸ https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/funding-opportunities/funding-programmes/overview-funding-programmes/european-structural-and-investment-funds_en

¹⁹ <https://www.openpolis.it/parole/che-cose-europa-2020/>

- Lavoro: assicurare l'occupazione del 75% dei cittadini di età compresa tra i 20 ed i 64 anni;
- Ricerca e sviluppo: garantire un investimento pari al 3% del PIL europeo nel settore della ricerca e dello sviluppo;
- Cambiamento climatico e sostenibilità energetica: riduzione di gas a effetto serra al 20% (se non al 30% se le condizioni lo permettono); 20% dell'energia prodotta da fonti rinnovabili; incremento del 20% dell'efficienza energetica;
- Istruzione: riduzione del tasso di abbandono scolastico sotto il 10%;
- Lotta alla povertà: ridurre il numero di persone a rischio di povertà e esclusione sociale di almeno 20 milioni.

In questi ambiti di azione, ogni stato membro ha adottato piani nazionali propri e definito i target da raggiungere. La politica regionale europea supporta la solidarietà europea concentrando i suoi sforzi nelle aree più svantaggiate in modo da fornire concreti strumenti per colmare le disuguaglianze in campo economico, sociale e territoriale. Il ruolo centrale della politica regionale europea è apparso ancora più evidente quando la riprogrammazione dei fondi e l'innalzamento del tasso di co finanziamento hanno permesso a paesi come Cipro, la Grecia, l'Ungheria, l'Irlanda, il Portogallo e la Romania di mitigare l'impatto della crisi finanziaria del 2008, impedendo il collasso del sistema pubblico nei paesi membri meno avanzati.²⁰ La politica di coesione, inoltre, rappresenta il catalizzatore di ulteriori finanziamenti pubblici e privati, in quanto impone un parziale co finanziamento da parte dei paesi membri e favorisce maggiore fiducia da parte dei finanziatori.

3. Il piano operativo regionale (POR) della Regione Emilia Romagna²¹

Il programma è finalizzato al sostegno dell'innovazione tramite un miglioramento del sistema regionale di ricerca e sviluppo, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e promuove investimenti pubblici in ricerca e sviluppo in linea con la RIS3, la Smart Specialisation Policy delineata a livello regionale. Inoltre, il programma contribuisce al miglioramento dell'efficienza energetica della regione e ad una maggiore diversificazione della competitiva delle imprese. Il programma si concentra in tre principali priorità:

- Rinforzare la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione tecnologici (70,2 Milioni, 29,2% del totale delle risorse);
- Promuovere la competitività delle PMI (60,2 milioni 25% del totale delle risorse)
- Aumentare l'efficienza energetica e l'utilizzo di energie rinnovabili nelle aziende per sostenere la transizione ad una economia a basse emissioni di anidride carbonica (52 milioni, 21,7% del totale delle risorse).

Questi obiettivi, dovrebbero generare una serie di risultati elencati come segue:

²⁰ https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/work/2015_03_impact_crisis.pdf

²¹ https://ec.europa.eu/regional_policy/en/atlas/programmes/2014-2020/italy/2014it16rfop008

- Incremento del numero di imprese attive in ricerca e sviluppo dal 29,35 al 35%;
- Riduzione del consumo di energia derivante dai processi produttivi del 20% per le aziende di tipo industriale e del 25% per le aziende di servizi;
- Creazione di nuove PMI e consolidamento e sviluppo della rete esistente attraverso strumenti informatici avanzati.

4. Agenda 2030: obiettivo 11

L'Agenda 2030 e la sua implementazione si inseriscono dunque nel quadro di un più complesso impegno da parte della UE e dei singoli paesi membri per la promozione di uno sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo. In questo contesto, hanno particolare rilevanza le azioni intraprese a livello regionale e comunale. L'obiettivo 11, infatti, è esplicitamente dedicato alle città e mira a²² rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili. Il raggiungimento dell'obiettivo 11 è, come nel caso di tutti gli altri, vincolato al raggiungimento di singoli sotto obiettivi:

- Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri;
- Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani;
- Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi;
- Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo;
- Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità;
- Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti;
- Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità;
- Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale;
- Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di

²² <http://www.obiettivo2030.it/objective-11>

Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030”²³, la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli;

- Sostenere i paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali.

L'importanza data alle città è dunque riconosciuta come fondamentale sia a livello internazionale sia europeo e ricopre un ruolo centrale nella transizione verso uno sviluppo sostenibile e duraturo. Le sfide più rilevanti che le città si trovano ad affrontare in questo compito riguardano il traffico, la mancanza di fondi per fornire i servizi di base, la scarsità di alloggi adeguati, il degrado infrastrutturale. Tali sfide impongono un miglioramento nell'utilizzo delle risorse e delle azioni concrete volte alla riduzione dell'inquinamento e della povertà, oltre alla garanzia dell'accesso ai servizi di base, all'energia, ai trasporti. La rilevanza delle città e la necessità di fornire dei criteri e dei programmi a livello d'azione deriva dal fatto che oggi circa metà dell'umanità vive in città e questa cifra è destinata ad incrementare di circa il 10% entro il 2030, con aumenti significativi soprattutto nei paesi cosiddetti in via di sviluppo, la cui popolazione è in numero crescente concentrata in baraccopoli. Inoltre, pur occupando solo il 3% della superficie terrestre, le città sono responsabili di una percentuale tra il 60 e 80% del consumo energetico globale e del 75% delle emissioni di carbonio e di una crescente pressione in termini di forniture di acqua dolce e fognature, ponendo inevitabili sfide all'ambiente ed alla salute pubblica.

5. Localizzazione dell'obiettivo 11²⁴

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite rappresenta un processo collettivo rivolto a tutti gli attori impegnati nello sviluppo sostenibile. Più in particolare, le città globali hanno cercato di sottolineare il proprio ruolo di laboratori in cui prendono forma le più grandi sfide della globalizzazione e, per la prima volta, viene loro riconosciuta apertamente la possibilità di definire una struttura politica globale per far fronte alle principali sfide del pianeta. Sin dal 2012 (Conferenza di Rio) le città hanno utilizzato le proprie reti internazionali per dimostrare la volontà di contribuire alla definizione di un'Agenda universale per fronteggiare le sfide legate ai processi di urbanizzazione attraverso la collaborazione e il processo globale di consultazione per la localizzazione dell'agenda futura che ha portato alla definizione di un obiettivo specifico che riguarda le città. La campagna è stata ideata e realizzata nel contesto di un'alleanza che ha coinvolto tutti gli stakeholder cui hanno partecipato le città, la società civile, gli accademici, le agenzie delle Nazioni Unite e diversi governi nazionali ed ha permesso una graduale sensibilizzazione riguardo l'importanza della localizzazione dell'agenda globale. Secondo Augusti Fernandez de Losada²⁵ perché le città diventino il fulcro del processo di implementazione dell'Agenda 2030 sono necessari risorse e un ambiente adeguato in termini di competenze. Nonostante l'impegno e gli sforzi compiuti da parte delle città in tutto il mondo, le risorse risultano spesso limitate e spesso le aree metropolitane si trovano in condizioni sfavorevoli all'allineamento delle strategie di sviluppo agli O.S.S. L'allineamento con l'Agenda 2030, infatti, rappresenta una struttura basata su sfide comuni e fornisce diversi principi trasformativi che possono essere utilizzati

²³ http://www.protezionecivile.gov.it/media-comunicazione/dossier/dettaglio/-/asset_publisher/default/content/una-strategia-comune-per-la-riduzione-del-rischio-disastri

²⁴ <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/2030-agenda-policy-framework-new-urban-future-25780>

²⁵ <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/2030-agenda-policy-framework-new-urban-future-25780>

per migliorare i processi decisionali locali. Quale che sia l'ambito di intervento (cambiamento climatico, migrazioni, sanità globale, etc.) le città devono necessariamente ripensare il proprio *modus operandi* e abbandonare una concezione di separazione amministrativa per dirigersi verso approcci più olistici e integrati allo sviluppo attraverso l'impegno verso una governance collaborativa, partnership tra il settore pubblico e quello privato, la misurazione dei risultati e l'obbligo di responsabilità. Questo processo può essere favorito dalla cittadinanza unita in uno sforzo collettivo e dalla costruzione di alleanze tra città all'interno di linee guida politiche comuni.

6. Localizzare l'Agenda 2030 in Italia

Sin dal 2017 l'Italia ha recepito l'Agenda 2030 e si è dotata di una Strategia per lo Sviluppo Sostenibile fondata su un modello di sviluppo integrato e sul coinvolgimento dei principali stakeholder. Affinché la Strategia Nazionale sia efficace, è tuttavia necessario che essa sia integrata a livello locale e di comunità attraverso un percorso di condivisione di tre principali contenuti:

- 1) il posizionamento rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile, ovvero il contesto di riferimento in cui si opera;
- 2) l'individuazione di punti di forza e di debolezza sui quali identificare obiettivi raggiungibili;
- 3) il coinvolgimento di tutti gli stakeholder.

Questi principi sono essenziali al processo di localizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile e si dimostrano necessari nel contesto italiano, caratterizzato da un tessuto sociale, economico, culturale, territoriale frammentato e diversificato nell'ottica della definizione di una strategia in linea con l'Agenda 2030, i relativi target ed indicatori. Il processo di localizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile si basa sulla tecnica della gestione del progetto fondata sull'analisi del contesto, dei punti di forza e debolezza, sulla mappatura degli stakeholder, sulla progettazione ed ideazione dell'intervento, la sua implementazione, monitoraggio e valutazione. Al fine di procedere alla localizzazione dell'Agenda 2030 è dunque necessario identificare un punto di partenza, quello che può essere definito "lo stato dell'arte" locale, indicatori verificabili e attendibili e pianificare uno sviluppo sostenibile a livello regionale, monitorarne l'implementazione e valutarne l'impatto con regolarità, partendo dal coinvolgimento attivo dei portatori di interesse. Questo processo di coinvolgimento è di cruciale importanza in quanto la dimensione locale, come le altre dimensioni dello sviluppo, diventi il catalizzatore della sostenibilità.

7. Lo sviluppo sostenibile in Italia

Oltre a recepire i recenti sforzi internazionali in tema di sviluppo sostenibile, quali il *Pact of Amsterdam. Urban Agenda for the EU*, la conferenza Habitat III dell'ONU (Quito), terminata con la *New Urban Agenda* e la pubblicazione del *Cultural and Creative Cities Monitor 2017* da parte del *Joint Research Center* della Commissione UE, l'Italia ha predisposto un proprio piano operativo nazionale: il Programma Operativo Nazionale "Città Metropolitane 2014- 2020", integrato da "Patti per il Sud" firmato con le città di Napoli, Bari, Reggio Calabria, Messina, Catania, Palermo e Cagliari, con il "Contratto Istituzionale di Sviluppo" con Taranto e accordi con Milano, Firenze, Genova e Venezia. Nonostante gli sforzi fatti dal 2014, l'ultimo

rapporto dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS²⁶) segnala che, per quanto riguarda l'obiettivo 11, nonostante un andamento positivo negli ultimi tre anni, la situazione sia peggiore rispetto a quella registrata nel 2010, con un netto divario tra le regioni del nord e quelle del sud, dove i dati peggiori riguardano la Campania, la Calabria e la Sicilia. Nonostante siano state stanziare, a livello nazionale, risorse dalla Legge Finanziaria 2019 nel settore, ad esempio, della mobilità elettrica e ciclabile e nella dotazione verde delle città e nonostante la sottoscrizione di un Protocollo di Intesa tra il governo e la Conferenza delle Regioni che istituisce un "Piano d'azione per il miglioramento della qualità dell'aria" e misure fiscali volte ad incoraggiare la riabilitazione urbana incluse nel Decreto crescita, ASVIS continua a sottolineare l'urgenza dell'adozione, in via definitiva, di un'Agenda Urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile. Inoltre si ritiene necessario che lo stato italiano si doti di:

- un piano nazionale per la mobilità sostenibile²⁷;
- l'inserimento nel piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC²⁸) di una data limite per l'acquisto di vetture a combustione interna, sulla scia di simili disposizioni da parte di altri stati europei;
- un piano nazionale sull'economia circolare;
- una legge per il contenimento del consumo di suolo e la definizione di un piano d'azione tra stato, regioni e comuni che ne definisca i termini e ne monitori l'attuazione;
- un piano di intervento sulle periferie e sui bisogni abitativi delle fasce più deboli.

Sulla base delle necessità espresse e della favorevole disponibilità del governo ad impegnarsi per la realizzazione di un'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile" Asvis ha declinato le azioni a livello urbano, sulla base di singoli obiettivi:

- Salute e benessere: applicazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) e di prestazione (LEP) e incentivare progetti locali per la sicurezza stradale al fine di ridurre le disuguaglianze territoriali di salute;
- Istruzione: aumentare gli investimenti a università e centri di ricerca per valorizzare il loro ruolo di promotori dello sviluppo delle aree urbane; favorire servizi per gli studenti, per i docenti e per i ricercatori. Le misure hanno l'intento di ridurre il divario tra centro- nord e sud del paese;
- Parità di genere: sostenere i comuni nello sviluppo dei servizi per l'infanzia;
- Acqua e servizi igienico sanitari: approvazione della proposta di legge "Gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque" ed estensione a tutte le città della "Carta per il diritto all'Acqua"; promozione di campagne sui territori per ridurre l'utilizzo di bottiglie di plastica e della plastica monouso;
- Occupazione: favorire la nascita di luoghi per lo sviluppo di attività economiche e culturali in siti industriali dismessi;
- Transizione digitale: promuovere progetti per la transizione delle città verso modelli di smart city e favorire l'attuazione delle Strategie per la crescita digitale 2014- 2020 e per la banda ultralarga;
- Politiche abitative: attuazione di un piano di intervento sulle periferie e sui bisogni abitativi delle fasce più svantaggiate di medio periodo, attraverso forme di finanziamento continuative e l'individuazione di

²⁶ <https://asvis.it/rapporto-asvis-2019/>; <https://asvis.it/goal11/home/437-4671/litalia-e-il-goal-11-citta-meno-inquinata-ma-aumenta-labusivismo-edilizio>

²⁷ http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/dossier/0/997719/index.html?part=dossier_dossier1-sezione_sezione8-h5_h5184

²⁸ <https://www.mise.gov.it/index.php/it/198-notizie-stampa/2040668-pniec2030>

aree prioritarie di intervento (es: “Bandi periferie”), secondo le conclusioni della Commissione d’inchiesta della Camera approvate nel dicembre 2017;

- Mobilità urbana: adottare il piano nazionale per la mobilità sostenibile e inserire nel PNIEC una data limite nella vendita di auto a combustione interna;
- Consumo di suolo: approvare la legge per il contenimento del consumo di suolo e definire un piano d’azione tra stato, regioni e comuni per identificarne i limiti e definirne i metodi di monitoraggio e controllo;
- Raccolta differenziata: adottare un piano nazionale sull’economia circolare al fine di prevenire la produzione dei rifiuti attraverso il rafforzamento delle misure previste nel Piano nazionale per la prevenzione dei rifiuti e la revisione del sistema di tariffazione dei rifiuti per favorire comportamenti virtuosi.

8. Buone pratiche internazionali ed italiane

A cinque anni di distanza dall’approvazione da parte delle Nazioni Unite dell’Agenda 2030 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile, i governi, gli organi delle Nazioni Unite, le autorità internazionali e regionali e gli stakeholders hanno cominciato a raccogliere informazioni per la valutazione dei progressi fatti, al fine di valutare, sulla base di elementi concreti, quali azioni siano state realizzate, come e quanto abbiano contribuito al raggiungimento degli obiettivi e quale impatto abbiano realizzato. Inoltre, le informazioni raccolte rappresentano un apporto fondamentale nell’identificazione e nella diffusione di buone pratiche e nella loro possibile replicazione in altri territori. A tal fine UN DESA (*United Department of Economic and Social Affairs*) ha lanciato un bando per la raccolta di buone pratiche, storie di successo e lezioni apprese da parte dei governi nazionali e tutti gli stakeholder attivi nell’implementazione dell’Agenda 2030, selezionando e raccogliendo un database di oltre 500 buone pratiche. Di seguito, ne abbiamo selezionate alcune relative all’obiettivo 11.

8.1. Localizzazione dell’obiettivo 11: New York e le Voluntary Local Review

Secondo le parole di Penny Abeyawardena²⁹, dell’Ufficio Affari Internazionali della Città di New York, il ruolo delle città si sta evolvendo in modo da adattarsi alle nuove realtà e le aree metropolitane si stanno unendo per affrontare sfide comuni come il cambiamento climatico, l’immigrazione o la più recente crisi sanitaria causata dalla pandemia Covid-19. Il ruolo svolto dall’ufficio per gli affari internazionali del sindaco di New York è di connettere le iniziative locali agli sforzi globali. Dopo la ratifica degli obiettivi di sviluppo sostenibile da parte delle Nazioni Unite, l’Ufficio ha provveduto a mapparne le caratteristiche comuni con OneNYC, il piano di sviluppo sostenibile cittadino, e a creare *Global Vision/Urban actions*, una piattaforma dedicata a metodologie di localizzazione degli obiettivi globali. La presenza nella città di New York di 193 missioni diplomatiche permanenti, 116 consolati e più di 70 missioni commerciali (la città ospita il più numeroso corpo diplomatico al mondo), ha permesso di godere di una expertise molto solida ed ha favorito uno scambio di idee ed esperienze senza precedenti, ma l’apporto della città non si è limitato a questo. Ogni anno, infatti, gli stati membri della Nazioni Unite condividono i progressi compiuti nel campo degli

²⁹ <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/new-york-city-case-study-localizing-agenda-2030-25782>

O.S.S. attraverso le cosiddette *Voluntary National Review* (report volontari nazionali). Nonostante la mancanza di un impegno in tal senso da parte degli Stati Uniti a livello federale, la città di New York ha deciso di condividere con il resto del mondo dati raccolti e di lanciare l'iniziativa dei *Voluntary Local Review*, affermandosi come la prima città a presentarli al Forum del luglio 2018. Nei mesi successivi ha collaborato con altre città che volevano impegnarsi in tal senso e, durante l'Assemblea Generale del 2019 ha lanciato la *NYC Declaration on the Voluntary Local Review* (Dichiarazione di NY sui report locali volontari), fondata su tre impegni: identificazione di elementi di allineamento tra le strategie esistenti e gli O.S.S.; creazione di almeno un forum di stakeholder per la condivisione di esperienze, buone pratiche e informazioni raccolte nell'ambito degli O.S.S.; sottomissione di un report locale volontario alle Nazioni Unite durante il Forum Politico di alto livello. Una delle principali caratteristiche della Dichiarazione è l'enfasi sull'utilizzo di risorse esistenti, in modo da incoraggiare la partecipazione, a prescindere dalla dimensione della regione. Helsinki, ad esempio, è stata la prima ad aderire, promuovendo la creazione di un gruppo di ricerca multi disciplinare per confrontare la propria strategia di sviluppo cittadina con gli O.S.S. Sulla base dei risultati della ricerca, la città ha identificato come aree di implementazione il sistema di istruzione primaria e quello delle biblioteche pubbliche e, nel 2019, ha presentato il suo promo report a livello istituzionale. Freetown, in Sierra Leone, ha lanciato, nel 2019, *Transform Freetown* un piano volto a promuovere temi socio economici ed ambientali e si trova, in questo momento, nella fase di mappatura delle sinergie tra i propri target e gli O.S.S. Questi processi permettono non solo di presentare un report, ma soprattutto danno la possibilità ai leader cittadini di scambiare buone pratiche a livello internazionale e generare un cambiamento concreto per i propri elettori. Le possibilità offerte dallo strumento dei report sono pressoché infinite e potrebbero essere di grande importanza anche durante l'attuale fase di crisi sanitaria ed economica, in quanto lo strumento è basato sullo scambio di esperienze e buone pratiche e permette di applicare, adattandole al contesto, le misure che si sono dimostrate più efficaci nella risoluzione di un determinato problema. In ultima istanza, si tratta di una sorta di linguaggio comune per le autorità locali per identificare soluzioni a problemi e accelerare l'impatto sulle comunità.

8.2. Piano di azione della Commissione Europea per l'economia circolare³⁰

Il concetto di economia circolare è complesso e la sua realizzazione potrà essere completata solo nel lungo periodo. Per questi motivi, nel 2015, la Commissione Europea ha lanciato una strategia unica mirata a incoraggiare il mercato del lavoro, la crescita e gli investimenti nel rispetto dell'ambiente e del capitale naturale dell'Unione. Il *Circular Economy Action Plan* (Piano d'azione per l'economia circolare) include 54 azioni a copertura dell'intero ciclo dei materiali e del prodotto, dalla produzione al consumo, dalla gestione degli scarti al mercato secondario delle materie prime. L'obiettivo che la Commissione si era prefissata di raggiungere con la realizzazione di questo progetto era quello di accelerare la transizione europea verso un'economia circolare in modo da rendere l'Europa un modello internazionale contro il tradizionale e datato modello consumistico. A tale fine la Commissione ha intrapreso un percorso partecipativo sulla base della convinzione che l'economia circolare possa essere adottata solamente quando le amministrazioni pubbliche, la comunità imprenditoriale e la società civile lavorano insieme, creando una coalizione ampia che funga da strumento di coinvolgimento degli stakeholder sin dalle prime fasi del piano di azione. Tra gli intenti della Commissione vi è anche quello di non limitare l'azione dell'action plan a singole politiche, ma di espandere i principi alla base dell'economia circolare a diverse aree di applicazione secondo una linea di

³⁰ <https://sustainabledevelopment.un.org/partnership/?p=29808>

priorità definita, un approccio seguito anche internamente attraverso il supporto alla cooperazione inter dipartimentale per raggiungere maggiore partecipazione e coordinamento dello staff. Uno dei tratti essenziali ed unici del progetto riguarda inoltre la combinazione di iniziative legislative, finanziarie e di supporto volte ad aumentare il coinvolgimento degli stakeholder e favorire gli investimenti. In tal modo, la Commissione intende dare la possibilità alle autorità ed agli stakeholder di accelerare la transizione verso l'economia circolare, favorendo la crescita dell'occupazione, l'innovazione, un vantaggio competitivo per le imprese europee e la protezione dell'ambiente sia all'interno sia all'esterno dei confini europei. Al fine di raggiungere questi obiettivi la Commissione ha attivato una rete che coinvolge gli attori economici, le autorità locali e la società civile. Inoltre, in cooperazione con il Comitato Economico e Sociale, essa ha lanciato la *European Circular Economy Stakeholder Platform* (Piattaforma europea degli stakeholder per l'economia circolare) ed il relativo sito web dedicato, uno spazio virtuale aperto in cui le parti interessate possono disseminare esperienze, buone pratiche, impegni, strategie; le iniziative legislative, invece, sono adottate grazie al supporto del Parlamento Europeo e del Consiglio. Le amministrazioni degli stati membri sono invece coinvolte tramite iniziative volte ad approfondire la conoscenza e lo scambio di buone pratiche a livello politico. Tra le attività di maggiore rilevanza la Commissione ha adottato: revisione delle legislazione sui rifiuti, per rafforzare il ruolo leader dell'Europa nel riciclo dei materiali; la prima strategia europea sulla plastica e misure di follow up per ridurre gli effetti negativi derivanti dall'utilizzo di oggetti in plastica monouso; proposta per la revisione della legislazione sui fertilizzanti; linee guida sulle emissioni industriali di CO₂, riciclo delle costruzioni e rifiuti derivanti dalle demolizioni, pratiche commerciali scorrette e adozione del *Green Public Procurement* o *The Eco- design Working Plan 2016- 2019*; adozione di un sistema di monitoraggio (*Circular Economy Monitoring Framework*) per misurare i progressi fatti a livello europeo e nazionale e per permettere ai decisori politici di identificare buone pratiche e aree cui dare priorità per ulteriori azioni volte al raggiungimento, nel lungo periodo, della transizione verso l'economia circolare.

L'iniziativa della Commissione ha certamente contribuito a distaccare l'idea che la crescita economica debba essere necessariamente associata allo sfruttamento delle risorse e ad aumentare l'adozione di pratiche di economia circolare da parte degli stakeholder, incluse le PMI, la produttività delle risorse utilizzate, il tasso di sfruttamento di materiali "circolari", e la normalizzazione del concetto di economia circolare tra la popolazione civile. I risultati hanno riguardato anche il mercato del lavoro, con la creazione di nuove opportunità, e lo sviluppo di nuove aziende nel settore, nonché di nuovi modelli di business e lo sviluppo di nuovi mercati, sia in Europa, sia nel resto del mondo. Da un punto di vista politico, il piano d'azione ha permesso la creazione di un quadro di regole di produzione e consumo comune e coerente tra gli stati membri, creando un vero e proprio standard che ha contribuito a modificare non solo la percezione dell'economia circolare da parte delle amministrazioni pubbliche, ma anche da parte della comunità imprenditoriale, adesso più attento alle tematiche ambientali.

Da un punto di vista degli investimenti, è da notare che la disponibilità della Commissione di programmi appositamente elaborati per favorire la ricerca e l'innovazione (come ad esempio Horizon2020) ha favorito il raggiungimento degli obiettivi del programma di azione. Allo stesso tempo, le maggiori sfide hanno riguardato la creazione di nuove fonti di finanziamento e la capacità, ad enti pubblici e privati, di preparare e sviluppare progetti di investimento capaci di favorire la transizione verso l'economia circolare e, allo stesso tempo, garantire l'orizzontalità della cooperazione tra le diverse componenti a livello politico, onde evitare la settorializzazione degli interventi. Il piano d'azione della Commissione ha avuto diversi vantaggi, il più rilevante dei quali è sicuramente l'aver portato sotto i riflettori un concetto complesso come quello dell'economia circolare e averlo normalizzato all'interno del dibattito politico ed economico. Inoltre, il

modello strutturale proposto, fondato sulla cooperazione orizzontale di diversi settori della politica e sulla partecipazione attiva degli stakeholder è facilmente replicabile a livello istituzionale, partendo dalla consapevolezza che:

- quello di economia circolare è un concetto complesso, la cui attuazione richiede una strategia comune e coerente;
- i benefici derivanti dal rendere il concetto di economia circolare una priorità politica sono sia di breve che di lungo periodo. I servizi in materia di protezione ambientale, imprenditoria, ricerca, cooperazione internazionale, insieme a molti altri, offrono un contributo fondamentale nel processo di normalizzazione del concetto all'interno ed all'esterno delle istituzioni;
- il cambiamento circolare è più veloce quando vengono coinvolti direttamente gli attori economici e della società civile. Una politica efficace in questo settore ha bisogno del supporto delle imprese e della società civile per massimizzare i benefici per l'ambiente e per l'economia.³¹

8.3. Localizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile nelle fiandre: un progetto pilota³²

I governi locali svolgono un ruolo cruciale nell'implementazione dell'Agenda 2030 in considerazione del fatto che la realizzazione del 65% dei sub obiettivi inclusi nei 17 macro obiettivi di sviluppo sostenibile richiede un coinvolgimento attivo degli attori pubblici locali e regionali. Il compito, tuttavia, non è di semplice realizzazione, viste le enormi differenze geografiche, culturali e finanziarie nonché le differenti sfide, budget e competenze che caratterizzano le singole istituzioni. A tal fine l'Associazione delle città e Municipalità Fiamminghe (VVSG) ha lanciato, nel periodo 2017- 2019, un progetto pilota per avviare la localizzazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 in 20 municipalità. La finalità principale del progetto fiammingo è quella di ideare una politica coerente per l'implementazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile in quante più centri urbani possibili in modo da inserire il concetto stesso di sviluppo sostenibile all'interno della politica locale urbana e di fornire le basi alle entità coinvolte di dare un contributo concreto all'Agenda 2030. Il progetto si articola in tre direttrici: sensibilizzazione, linee e orientamenti politici, la cui interazione favorisce lo sviluppo sostenibile in modo locale e secondo modelli di partecipazione attiva dal basso. Una spinta importante per lo scambio di buone pratiche e di programmazione è stata rappresentata dalle elezioni municipali del 2018, che ha permesso di organizzare diversi meeting per non solo raccogliere materiale ed esperienze nelle 20 città coinvolte nel progetto, ma anche sviluppare nuovi strumenti e formulare raccomandazioni da inserire nei futuri programmi cittadini. Le attività con le comunità pubbliche urbane e gli attori politici coinvolti nelle elezioni sono state poi accompagnate da materiale di sensibilizzazione e disseminate attraverso i canali ufficiali a disposizione (sito OSS, conferenze, workshop) ai governi locali fiamminghi e tradotte in inglese per raggiungere il pubblico internazionale. Nella corsa alle elezioni i target delle azioni del progetto sono stati i partiti ed i candidati, al fine di incoraggiarli ad accogliere nel loro programma lo sviluppo sostenibile cittadino. Dopo le elezioni, le azioni progettuali sono

³¹ Per maggiori informazioni si consultino i siti:

European Commission https://ec.europa.eu/commission/priorities/jobs-growth-and-investment/towards-circular-economy_en;
Directorate General for the Environment European Commission http://ec.europa.eu/environment/circular-economy/index_en.htm;
; Directorate General for Internal Market, Industry, Entrepreneurship and SMEs
https://ec.europa.eu/growth/industry/sustainability/circular-economy_en;
<https://ec.europa.eu/eurostat/web/circular-economy>; EU monitoring framework for Circular Economy
<https://circulareconomy.europa.eu/platform/>;
European Circular Economy Stakeholder Platform

³² <https://sustainabledevelopment.un.org/partnership/?p=30060>

state mirate ai politici eletti, ai consiglieri e consulenti comunali. Tra le maggiori e difficoltà incontrate nello svolgimento delle azioni, sicuramente è stato da tenere in considerazione la necessità di fornire raccomandazioni “in diretta”, senza avere la possibilità di validare il contributo in modo troppo accurato. In tal senso fornire ai politici dei documenti considerati in corso d’opera e provvedere ad un costante aggiornamento ha costituito una soluzione efficiente ed efficace per fornire dati e buone pratiche provenienti da altri contesti in tempo reale. Un sistema di indicatori preciso ed accurato ha permesso di poter identificare le pratiche più coerenti con gli obiettivi cittadini in modo trasparente e certo, in modo da garantire coerenza tra le azioni intraprese e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Vista la frammentazione del sistema politico ed istituzionale fiammingo, la cooperazione e il coordinamento tra i diversi enti è stato garantito inserendo le azioni nel quadro del contesto nazionale attraverso dialogo costante, l’identificazione di obiettivi comuni, l’assegnazione di responsabilità per ogni attore coinvolto e l’allineamento delle strategie selezionate. L’importanza di includere gli obiettivi di sviluppo sostenibile nell’agenda politica delle autorità locali e nelle amministrazioni cittadine è rappresentata dal fatto di porre le basi per una programmazione coerente di lungo periodo e di intraprendere così un percorso strutturale verso la crescita sostenibile delle aree urbane e di una revisione della loro mission, vision in ambito di pianificazione strategica, strategia politica, struttura organizzativa, comunicazione. Il progetto fiammingo, nella fattispecie, offre diversi spunti per la realizzazione di un percorso facilmente adattabile ad altri contesti e che mira a portare all’attenzione delle forze politiche e di governo esigenze inerenti la vita stessa delle loro comunità in termini di sviluppo urbano sostenibile. Inoltre, la metodologia può essere applicata anche ad altre realtà che intendessero intraprendere un percorso simile come scuole o aziende private. Da un punto di vista strategico, le autorità locali e cittadine rappresentano gli attori più vicini alla cittadinanza, quindi si trovano in una posizione ideale per tradurre i contenuti dell’Agenda 2030 in azioni concrete che rispondano a bisogni concreti. Progetti di localizzazione e coinvolgimento locali forniscono alle autorità regionali e locali gli strumenti necessari per impostare azioni concrete sul territorio.³³

8.4. Localizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile nell’ambito del cambiamento climatico a Barcellona³⁴

Il Dipartimento per l’Ambiente del Consiglio Provinciale di Barcellona sostiene le città metropolitane nel loro percorso verso la sostenibilità sin dal 1981 e, al fine di raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibili fissati dall’Agenda 2030 ha creato un supporto tecnico ed economico ad hoc per le città al fine di localizzare gli interventi inerenti il cambiamento climatico, al fine di collegare il Patto dei Sindaci e il lavoro precedentemente svolto sull’Agenda 21³⁵ con l’Agenda 2030. La peculiarità di questo progetto è quella di affrontare la localizzazione degli O.S.S. da un punto di vista del cambiamento climatico, di considerare cioè ogni singola linea di supporto (mobilità nel caso dell’obiettivo 11) come facente parte di un sistema in cui ogni singolo contributo è funzionale a mitigare il cambiamento climatico. In termini pratici questo ha comportato un supporto concreto alle municipalità nelle attività di sviluppo necessarie all’allineamento con Agenda 21 e nell’elaborazione di piani strategici per gli O.S.S., l’elaborazione e l’adozione di un sistema di monitoraggio periodico e di valutazione e dei relativi indicatori e lo sviluppo di un adeguato piano di comunicazione. Queste azioni hanno permesso di creare un modello replicabile da qualsiasi municipalità impegnata nell’Agenda 2030. Il Dipartimento Catalano (DIBA) si è così fatto promotore di un progetto che

³³ Per ulteriori informazioni sul progetto, visitare il sito <https://knw.vvsg.be/kennisitem/vvsg/sdg-documents-in-foreign-languages>

³⁴ <https://sustainabledevelopment.un.org/partnership/?p=30066>

³⁵ <https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/Agenda21.pdf>

ha coinvolto 311 municipalit  della provincia di Barcellona, identificate, insieme ai cittadini residenti, come i diretti beneficiari delle azioni messe in atto. Inoltre, nel suo ruolo di ente finanziatore, il DIBA offre anche supporto tecnico e finanziario alle citt  interessate alla localizzazione degli O.S.S. Il progetto   infine intrinsecamente connesso alle attivit  di promozione e di sensibilizzazione messe in atto da DIBA sul territorio nell’ambito degli obiettivi di sviluppo sostenibile e dell’Agenda 2030. I principali obiettivi del progetto promosso da DIBA mirano a migliorare la vita dei cittadini residenti nella provincia di Barcellona, stimolare il progresso e l’innovazione e assicurare l’equilibrio territoriale attraverso strategie coordinate da applicare in tutto il territorio in maniera uniforme. Una delle principali strategie adottate   l’impegno per un futuro migliore, di cui l’Agenda 2030  , di per se, promotrice. Al fine di implementarla a livello locale e nelle aree urbane, il DIBA ha stabilito una procedura articolata nel seguente modo: a) la singola municipalit  contatta il DIBA e compila un modulo in cui richiede ufficialmente il suo supporto; b) il DIBA assegna un punteggio alle singole citt  richiedenti, sulla base di determinati parametri (come ad esempio l’aver gi  intrapreso altri progetti correlati agli O.S.S.); c) una volta che la municipalit  ha ricevuto l’approvazione del Dipartimento, esso procede alla diagnosi dello “stato dell’arte” del piano strategico adottato dalle singole municipalit  selezionate, per verificare quanto effettivamente siano allineati con gli obiettivi dell’Agenda 2030 e procede a fornire strumenti efficaci per provvedere ad un coordinamento pi  strutturato, in modo da colmare eventuali mancanze o divergenze. Sulla base delle informazioni fornite, sar  la municipalit  stessa a decidere su quale obiettivo focalizzarsi, sulla base delle proprie linee strategiche. Le attivit  cos  selezionate ed ideate saranno poi sottoposte ad un controllo e a valutazioni periodiche fondate su indicatori specifici che prenderanno anche in considerazione il livello di conoscenza acquisito anche dalla popolazione sullo sviluppo sostenibile e sullo stato di avanzamento in tal senso. I risultati del progetto sono, al momento, ancora parziali, in considerazione della fase ancora iniziale in cui esso si trova. Tuttavia, il principale impatto finora conseguito riguarda la creazione di una nuova linea di supporto per le citt  impegnate nell’implementazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. La creazione di obiettivi comuni a differenti livelli di governance, una maggiore consapevolezza dei traguardi sostenibili da raggiungere da parte delle entit  locali ed un maggiore coinvolgimento attivo ed il miglioramento concreto nello sviluppo di modelli di governance multi-livello.³⁶

8.5. L’Agenda 2030 nella Svezia occidentale: un forum collaborativo per le partnership volte all’implementazione degli obiettivi³⁷

Per 20 anni il network GAME ha svolto la funzione di una arena neutrale per il modello a triplice elica³⁸ nella Svezia occidentale per stimolare la collaborazione e l’innovazione nel campo dello sviluppo sostenibile. Il nuovo forum collaborativo del network (Agenda 2030 nella Svezia Occidentale) ha lo scopo di stimolare la creazione partenariati per l’implementazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile secondo un focus olistico che permetta lo scambio di buone pratiche e di conoscenza sui singoli obiettivi e sulla loro interconnessione. Il principale obiettivo del Forum   dunque quello di dare opportunit  ad attori provenienti da diversi settori di incontrarsi e affrontare tematiche di impegno comune. Il Forum incentiva

³⁶ Per maggiori informazioni sul progetto di Barcellona visitare i siti: Website of SDGs from Barcelona Provincial Council <https://www.diba.cat/es/web/ods>; Environmental Department of Barcelona Provincial Council <https://www.diba.cat/en/web/directori/oficina-tecnica-de-canvi-climatic-i-sostenibilitat>; New line of support for municipalities: “Agenda 2030 and local implementation of SDGs”. <https://catalegdeserveis-cercador.diba.cat/fitxa?id=19167>

³⁷ <https://sustainabledevelopment.un.org/partnership/?p=30070>

³⁸ https://en.wikipedia.org/wiki/Triple_helix_model_of_innovation

dunque azioni coordinate, nella convinzione che il lavoro settoriale, condotto per settori separati non possa risolvere le attuali sfide di sviluppo ma che sia invece necessario spostarsi dall'idea di networking a quella di co- creazione.³⁹

I partenariati formati da rappresentanti di diversi settori hanno dimostrato di avere efficacia sin dallo sviluppo della cosiddetta Silicon Valley, dove il concetto di Modello a Triplice Elica è stato realizzato per la prima volta. Tuttavia, nello sviluppo sociale urbano più recente, si sta assistendo sempre più a fenomeni di inclusione nel processo decisionale di ulteriori attori. Si prospetta, insomma, un modello a cinque eliche, che includa la cittadinanza attiva nel processo decisionale. Questi esempi hanno avuto una concreta realizzazione in Italia, dove sono stati sperimentati nella città di Bologna, con la sua normativa sui Beni Comuni e hanno dato origine a piattaforme internazionali di studio e approfondimento.

8.6. Il modello partecipativo di Helsinki per rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, resilienti e sostenibili⁴⁰

Helsinki ha introdotto un nuovo modello di partecipazione ed interazione circa due anni fa, attraverso un processo di co-definizione con i cittadini e di normalizzazione legislativa a livello amministrativo, in modo da renderlo vincolante per l'intera organizzazione cittadina. Il modello si basa sulla conoscenza e sulla competenza dei cittadini e promuove il coinvolgimento dei residenti e dei partner nella definizione dello sviluppo, dei servizi e delle aree cittadine, attraverso modelli di interazione aperti e partecipativi. Il modello di partecipazione e interazione proposto dalla città di Helsinki ha lo scopo di guidare ogni lavoratore nella riflessione sul come possano inserire la partecipazione nelle loro attività, secondo la consapevolezza che le azioni centrate sull'essere umano e un approccio aperto e partecipativo al processo decisionale politico siano il motore per sviluppare il potenziale umano delle singole persone. Il coinvolgimento attivo delle persone viene dunque posto al centro dell'azione politica al fine di fornire un modello di città a misure di cittadino in cui le persone, le azioni e gli incontri sono nelle condizioni di generare un impatto positivo sulla vita quotidiana attraverso la strutturazione, la digitalizzazione e il dialogo. Questo percorso si fonda sull'utilizzo dei più moderni approcci di co-definizione e sta trasformando la città in una piattaforma di sperimentazione e di impresa per l'innovazione. La strategia cittadina si fonda dunque sul coinvolgimento attivo e sulla partecipazione degli stakeholder, sulle interazioni tra design, digitalizzazione e dialogo, cioè sull'utilizzo di strumenti digitali per favorire il coinvolgimento cittadino. Oltre a questi elementi, Helsinki punta anche sull'utilizzo di intelligenza artificiale e robotica di ultima generazione per migliorare i servizi cittadini e per sviluppare il rinnovamento della città. Per coinvolgere i lavoratori dipendenti e favorire il processo partecipativo la città di Helsinki ha ideato un vero e proprio "gioco della partecipazione", attraverso cui il singolo lavoratore ha la possibilità di apprendere come utilizzare metodi partecipativi e come strutturare la propria partecipazione trasformandola in azioni concrete e progetti, come allocare il budget allocato e come gestire efficacemente le azioni. Il modello realizzato ad Helsinki ha dimostrato di poter costituire una risorsa efficace per uno sviluppo regionale equo ed i fondi stanziati sono stati allocati uniformemente. Inoltre, la cooperazione con associazioni ed attivisti ha garantito che anche i gruppi di popolazione meno attivi e rappresentati fossero messi nella condizione di partecipare al processo di sviluppo della città. In tal modo si è garantito anche la partecipazione di gruppi di immigrati e, soprattutto,

³⁹ Per ulteriori informazioni sul forum consultare il sito: <http://www.gamenetwork.se> <https://twitter.com/2030Vast>
<https://www.linkedin.com/company/agenda2030vast/>

⁴⁰ <https://sustainabledevelopment.un.org/partnership/?p=31757>

delle fasce più giovani, anche in considerazione dello sviluppo di una vera e propria educazione alla democrazia. Inoltre, il budget allocato ha anche permesso di preparare le amministrazioni ad intraprendere determinate azioni e a garantire chiarezza riguardo i costi degli investimenti al pubblico. Una pianificazione congiunta, infine, ha reso i cittadini più impegnati verso la propria città e verso le risorse comuni, ha favorito l'incremento dell'inclusione sociale e del senso di appartenenza tramite azioni dal basso.⁴¹

8.7. Il festival italiano sullo sviluppo sostenibile⁴²

Il festival italiano dello sviluppo sostenibile è un evento di sensibilizzazione lanciato dall'Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile (Asvis) nel 2017 volto a promuovere e diffondere la cultura della sostenibilità nella società italiana. Il festival ha luogo ogni anno a fine maggio e dura 17 giorni, tanto quanti sono gli obiettivi di sviluppo sostenibile. L'obiettivo primario del festival è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'Agenda 2030 e, dal 2017 ad oggi, ha visto la partecipazione dei cittadini e la sua visibilità aumentare in modo esponenziale, diventando così un vero e proprio catalizzatore di attenzione e promotore di dialogo e di cambiamento, anche a livello di governance cittadina, con l'impegno da parte di 12 città metropolitane di adottare politiche a favore degli obiettivi di sviluppo sostenibile nelle loro amministrazioni. Il festival coinvolge dunque ogni anno cittadini, organizzazioni del terzo settore, istituzioni e aziende negli eventi sotto il coordinamento della segreteria organizzativa (ASVIS). Tra i fattori che hanno permesso l'espansione delle attività, è da annoverare una crescente mobilitazione della società civile italiana sui temi dello sviluppo sostenibile in generale e dell'Agenda 2030 in particolare, che ha permesso un cambiamento nell'attitudine verso i temi della sostenibilità da parte non solo dei cittadini, ma anche dei decisori politici. La partecipazione di istituzioni pubbliche e la partecipazione di tutti gli stakeholder ha altresì costituito un terreno favorevole per il successo dell'iniziativa e per la creazione di nuove opportunità per i neofiti del settore. Se a livello nazionale il festival rappresenta un evento unico, esso è anche facilmente replicabile, anche su basi più limitate. Da un punto di vista organizzativo e funzionale, inoltre, la capacità di riunire centinaia di organizzazioni a tutti i livelli della società italiana offre la possibilità di favorire azioni multi livello fondate su obiettivi comuni e di concertare strategie complementari e tra loro coerenti.⁴³

8.8. Localizzazione degli SDGs in Basilicata⁴⁴

Nell'ottica di allineare la propria politica regionale agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, ed alla Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile la Basilicata ha intrapreso, sin dal 2017, in collaborazione con FEEM (Fondazione Eni Enrico Mattei) una analisi ad hoc che ha portato all'identificazione delle priorità regionali con la partecipazione degli stakeholder e delle autorità pubbliche. L'analisi è stata volta alla

⁴¹ Per maggiori informazioni sul progetto, sugli studi effettuati dall'Università di Helsinki e sul "gioco della partecipazione" visitare i siti: <https://www.muotoilutarinat.fi/en/>; <http://www.yss.fi/journal/civic-engagement-3-0-reconsidering-the-roles-of-citizens-in-city-making/>; <https://www.centreforpublicimpact.org/making-engagement-meaningful-helsinki/>; <https://medium.com/@BloombergCities/how-helsinki-uses-a-board-game-to-promote-public-participation-39d580380280>; <https://medium.com/@BloombergCities/how-a-card-game-can-help-city-residents-suggest-new-ideas-b1da60bb112b>

⁴² <https://sustainabledevelopment.un.org/partnership/?p=30048>

⁴³ Per ulteriori informazioni sul festival, visitare i siti: ASViS: asvis.it/ (English version: asvis.it/asvis-italian-alliance-for-sustainable-development); 2018 Festival Website: festivalsvilupposostenibile.it/2018 (English Version: festivalsvilupposostenibile.it/2018/english/)

⁴⁴ Localizzare l'Agenda 2030: il caso Basilicata. Ricerca a cura della Fondazione Eni Enrico Mattei. Team della ricerca: Emanuela Manzi, Annalisa Percoco, Filippo Ravoni, Angela Voce. Elaborazione Grafica: Susanna Boletti, Caterina Verrona. Responsabile del progetto: Cristiano Re. a cura di: Laura Cavalli.

https://www.aisre.it/images/aisre/5b36168f446e25.09906803/2018_06_25_Agenda%202030_def.pdf

comprensione del quadro analitico di riferimento e del posizionamento Lucano in termini di sostenibilità e all'elaborazione di una proposta di approccio locale all'Agenda 2030, basata sull'apporto degli stakeholder e sull'importanza di un'adeguata strategia di disseminazione. Il processo di localizzazione è partito da un'analisi delle caratteristiche socio demografiche ed economiche del territorio al fine di valutarne il posizionamento rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile. La regione si presenta come un'area rurale caratterizzata da una generale diminuzione della popolazione. Da un punto di vista economico, il prodotto interno lordo è migliore rispetto ad altre regioni del sud, ma inferiore rispetto alla media nazionale e, nonostante un miglioramento del tasso di occupazione ed un conseguente miglioramento della situazione economica delle famiglie e un maggiore supporto ai consumi, il 21% della popolazione lucana rimane ancora in condizioni di povertà. Per quanto riguarda il tessuto sociale, la Basilicata si colloca tra le regioni più virtuose per accesso e permanenza a scuola e, nel 2020, ha già raggiunto il target del 10% di scolarizzazione fissato per il 2030. Tuttavia, rimangono grosse criticità in termini di qualità ed innovazione, di infrastrutture scolastiche e servizi integrativi, tanto che, insieme al Piemonte, è la regione con la più bassa percentuale di dotazioni tecnologiche nelle scuole primarie. Anche da un punto di vista della formazione universitaria, dopo un picco di immatricolazioni all'Università della Basilicata durante l'anno accademico 2013- 14, si è assestato un calo dovuto principalmente ad una tradizionale cultura migratoria verso centri più grandi del sud e del centro nord. Per contrastare questo trend la Basilicata ha avviato un percorso attraverso un bando pubblico per favorire il trasferimento tecnologico dal sistema della ricerca a quello produttivo, il T3 Innovation. La struttura, con sede presso il campus di Macchia Romana e realizzata in collaborazione con partner internazionali/nazionali e un incubatore di Impresa e Sviluppo Basilicata, rappresenta un importante strumento di raccordo tra il mondo dell'impresa e quello della ricerca. Infine, da un punto di vista ambientale-energetico, la regione si collocava già nel 2014 al sesto posto con un indice Green Economy (IGE) superiore alla media nazionale ed è un buon produttore di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Questi elementi sociali, demografici ed economici rappresentano il punto di partenza di un'analisi e di una programmazione che tenga in considerazione, sulla scia delle linee guida seguite anche per la redazione della Strategia Nazionale, la necessaria definizione del contesto di riferimento e la valutazione del posizionamento dell'area interessata rispetto agli O.S.S. ed ai relativi target, l'individuazione dei punti di forze e di debolezza del sistema in modo da identificare degli obiettivi prioritari e il coinvolgimento attivo degli stakeholder secondo un modello di azione multidimensionale ed integrata. In primo luogo, al fine di stabilire una linea di benchmarking della regione Basilicata, sono stati selezionati indicatori che riflettessero la produzione della statistica ufficiale (Eurostat ed Istat), la significatività e la materialità e la pertinenza rispetto ai target fissati dall'Agenda 2030 e dalla strategia nazionale, nonché le statistiche regionali. Sono stati così identificati 33 indicatori elementari, due per ognuno dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile. Sulla base degli indicatori adattati, è stato possibile determinare il posizionamento della regione in considerazione di una definizione estensiva della sostenibilità che tenesse cioè conto delle sue dimensioni ambientale, economica e sociale, in modo da fornire indicazioni sullo stato dell'arte e comprendere quali fossero i punti di forza e quali quelli di debolezza in un'ottica di pianificazione e monitoraggio degli sviluppi compiuti. Una volta finalizzata l'analisi del contesto, aver identificato gli indicatori e conclusa la fase di studio del posizionamento dell'area interessata è stato poi possibile procedere alla vera e propria localizzazione degli obiettivi. La localizzazione, infatti, è un elemento imprescindibile per la realizzazione di percorsi di trasformazione sostenibile e per il raggiungimento degli O.S.S. ed avviene attraverso un processo di adattamento dei principi generali espressi dall'Agenda 2030 al contesto locale. La dimensione locale acquista dunque una funzione di primaria importanza e si fonda su un'analisi dei bisogni derivanti a

partire dalle caratteristiche culturali e identitarie della regione al fine di valorizzare e rafforzare i processi in atto. Questo processo di localizzazione si basa sulle caratteristiche sociali, politiche ed economiche locali e viene attuata attraverso programmi di intervento ed investimento nelle politiche pubbliche, sui sistemi di governance, i processi decisionali partecipativi ed i progetti di sviluppo. In tale ottica, i sopra citati programmi di finanziamento europeo dimostrano la loro potenzialità e offrono diversi spunti di intervento. La politica locale non deve dunque sradicare i propri programmi, bensì integrare i diversi piani di investimento e spesa legandoli alle priorità del territorio.

Per quanto riguarda la metodologia seguita, il progetto promosso da FEEM ha seguito le linee guida definite dal documento *Getting Started with the SDGs in Cities*⁴⁵ e si è basato su un approccio dal basso e sul coinvolgimento attivo dei portatori di interesse verso il tema della sostenibilità. Sono così state identificate 4 fasi:

- avvio di un processo inclusivo e partecipativo per costruire alleanze: identificazione di tutti i soggetti interessati, definizione delle modalità di coinvolgimento, sensibilizzazione e rafforzamento della leadership politica e del modello di governance integrata;
- definizione partecipata dell'Agenda 2030 locale e dei relativi obiettivi: definizione della struttura di governance e della commissione coordinatrice, della baseline, degli obiettivi prioritari e relative priorità di sviluppo locale, riconoscimento degli ambiti di azione e target di intervento, previsione di un programma di azione pluriennale, le risorse necessarie alla sua implementazione ed i soggetti attuatori;
- pianificazione, attuazione e monitoraggio dell'Agenda 2030 locale e dei relativi obiettivi: attuazione concreta dell'Agenda 2030 locale, identificazione modalità operative di implementazione degli interventi e definizione del piano di monitoraggio e valutazione, identificazione di buone pratiche, redazione di un piano di implementazione e definizione del ruolo degli stakeholder, definizione delle risorse finanziarie, pianificazione per la ricerca dei fondi e meccanismi di finanziamento, definizione del piano di monitoraggio e dei relativi indicatori;
- monitoraggio dell'andamento delle azioni e dei risultati conseguiti: monitoraggio regolare dell'andamento della attività attraverso un sistema di reportistica e la realizzazione di incontri aperti con la cittadinanza.

Come si evince dalle fasi sopra descritte, l'approccio proposto è fortemente partecipativo e bottom-up che vede la sua attuazione attraverso supporto al processo inclusivo e partecipativo, la costituzione di partnership locali, l'endorsement da parte di attori istituzionali, il coinvolgimento attivo degli stakeholder locali, l'identificazione degli obiettivi attraverso un percorso partecipativo e l'identificazione puntuale dei ruoli. Per questo è fondamentale realizzare tre azioni chiave: 1) la mappatura dei portatori di interesse; 2) l'identificazione della struttura di governance; 3) la definizione degli obiettivi prioritari della regione.

Infine, per favorire un cambiamento di prospettiva ampio e generalizzato è necessario impegnarsi in una profonda azione di disseminazione della cultura della sostenibilità attraverso percorsi che generino valori condivisi e maggiore consapevolezza sul tema. Si tratta dunque non solo di divulgare delle notizie, ma di stimolare conoscenze, competenze e stili di vita basati su modelli responsabili di produzione e consumo e sulla cittadinanza attiva e consapevole. A livello istituzionale assume dunque rilevanza il condividere, capitalizzare e assimilare i concetti, i valori ed i risultati ottenuti in modo da supportare lo sviluppo di policy coerenti e generalizzare i nuovi modelli all'interno della società civile.

⁴⁵ <https://irp-cdn.multiscreensite.com/6f2c9f57/files/uploaded/Cities-SDG-Guide.pdf>

8.9 La localizzazione dell'Agenda 2030 nel Comune di Reggio Emilia

Il comune di Reggio Emilia ha descritto, nel suo Documento Unico di Programmazione⁴⁶ il collegamento tra gli orientamenti strategici dell'ente con gli obiettivi di sviluppo sostenibile per il periodo 2019-2024. Le linee strategiche di mandato del Comune di Reggio Emilia sono state approvate con la delibera del Consiglio Comunale n 64 del 9 luglio 2019 e identificano gli obiettivi fissati dall'amministrazione comunale per il periodo 2019- 2024. Gli indirizzi strategici identificati sono:

1. Città del capitale sociale: mira al rafforzamento di un sistema integrato di servizi per i singoli e le famiglie, al fine di promuovere lo sviluppo della città senza barriere, partecipata e inclusiva. Racchiude inoltre le politiche per la sicurezza urbana e azioni di contrasto all'illegalità;
2. Città dell'educazione e della conoscenza: mira a dare risalto alle giovani generazioni e a promuovere la cultura e la creatività attraverso la creazione di un'ampia offerta di servizi educativi e scolastici. Include le azioni in favore della promozione della cultura dello sport e per la diversità culturale e le pari opportunità;
3. Città della transizione ecologica: mira a sviluppare la sostenibilità ambientale e la mobilità attraverso attività e progetti in contrasto all'inquinamento atmosferico e in favore del verde urbano, al miglioramento della rete stradale, della mobilità ciclabile e del mantenimento delle aree pubbliche. Include le politiche di rigenerazione urbana e interventi di riqualificazione del centro storico e dei vari quartieri;
4. Città dell'attrattività e dell'internazionalizzazione: mira alla promozione degli elementi distintivi della città e del suo territorio a livello europeo ed internazionale. Include le politiche di promozione turistica, le iniziative di valorizzazione del centro storico e progetti turistico- culturali;
5. Città dell'economia, del lavoro e dell'innovazione: mira a sostenere il lavoro e le imprese attraverso la diffusione di informazioni tecnologiche, migliori dotazioni infrastrutturali, servizi a supporto delle imprese e soprattutto attraverso la diffusione delle competenze e delle tecnologie digitali;
6. Innovazione in comune: mira al miglioramento dell'efficienza della macchina amministrativa sia al suo interno sia verso cittadini ed imprese attraverso strumenti e tecnologie informatiche, una migliore organizzazione del personale, una maggiore comunicazione con la città, la valorizzazione delle risorse, la razionalizzazione delle spese e il contrasto all'evasione fiscale.

Ogni indirizzo strategico è stato poi suddiviso in sotto-obiettivi generali, e ad ogni obiettivo generale, che saranno raggiunti attraverso azioni specifiche. Secondo questo schema, ogni indirizzo costituisce una linea strategica a se stante ed è stato associato a specifici obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Nella sezione operativa, inoltre, sono stati inseriti degli indicatori a supporto per rappresentare il legame tra la politica locale e quella globale.

I sotto obiettivi possono essere così schematizzati:

1. Città del capitale sociale: sanità e welfare; città senza barriere; città collaborativa; protezione e sicurezza.
Azioni: integrazione sociale e sociosanitaria, inclusione e misure di contrasto alla povertà, politiche familiari, housing sociale; servizi e strutture senza ostacoli; quartiere come luogo della governance

⁴⁶ Comune di Reggio Emilia, Documento Unico di Programmazione, Nota di aggiornamento 2020- 2022, Allegato A alla delibera del 31/3/2020

collaborativa, l'ecosistema urbano della co-governance; sicurezza, legalità e decoro urbano, presidio del territorio, partecipazione e controllo di vicinato.

2. Città dell'educazione e della conoscenza: scuola ed educazione; giovani, creatività e università; cultura, saperi e idee; sport; diritti delle persone.

Azioni: sistema integrato dei servizi 0-6, servizi per l'educazione 6-18, interventi e azioni a supporto del sistema educativo scolastico; nuove opportunità per le giovani generazioni, creatività giovanile; cultura come bene comune e accessibile, luoghi di contaminazione culturale (biblioteche, musei, cinema, teatri); cultura della pratica sportiva, riqualificazione impianti sportivi; pari opportunità, promozione delle diversità culturali.

3. Città della transizione ecologica: città verde e resiliente; agricoltura sostenibile; cura della città pubblica; mobilità; uso del territorio e trasformazione urbana.

Azioni: tutela e sostenibilità ambientale, cura e potenziamento del verde; aree agricole e produzioni sostenibili; aree pubbliche fruibili e sicure (manutenzione strade, piste ciclabili), riqualificazione ed efficientamento del patrimonio edilizio pubblico; piani e progetti per la mobilità sostenibile, interventi e infrastrutture per la mobilità; sfida alla sostenibilità e beni comuni, rigenerazione e progetti urbani.

4. Città dell'attrattività e dell'internazionalizzazione: promozione territoriale; internazionalizzazione.

Azioni: centro storico- luogo attrattivo e dinamico, marketing territoriale e turismo; relazioni e progetti internazionali, Agenda 2030 e sviluppo sostenibile.

5. Città dell'economia, del lavoro e dell'innovazione: lavoro, economia, talenti e imprese; smart city e trasformazione digitale.

Azioni: infrastrutture per lo sviluppo del sistema economico, politiche per lo sviluppo del sistema economico; infrastrutture digitali, competenze e servizi digitali.

6. Innovazione in comune: tecnologie per l'innovazione; funzionamento dell'ente; valorizzazione e razionalizzazione delle risorse; organismi partecipanti; anticorruzione e trasparenza.

Solo per l'indirizzo strategico n.6 e gli obiettivi correlati non è stato possibile associare nessuno degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, essendo relativo all'organizzazione interna dell'ente.

 1. Città del capitale sociale	Sanità e welfare	      
	Città senza barriere	   
	Città collaborativa	  
	Protezione e sicurezza	 
 2. Città dell'educazione e della conoscenza	Scuola e educazione	  
	Giovani, creatività e Università	  
	Cultura, saperi e idee	  
	Sport	   
	Diritti delle persone	      
 3. Città della transizione ecologica	Città verde e resiliente	     
	Agricoltura sostenibile	 
	Cura della città pubblica	   
	Mobilità	  
	Uso del territorio e trasformazione urbana	  
 4. Città dell'attrattività e dell'internazionalizzazione	Promozione territoriale	 
	Internazionalizzazione	   
 5. Città dell'economia, del lavoro e dell'innovazione	Lavoro, economia, talenti e imprese	     
	Smart city/Trasformazione digitale	 
 6. Innovazione in Comune	Tecnologie per l'innovazione	
	Funzionamento dell'Ente	
	Valorizzazione e razionalizzazione delle risorse	-
	Organismi Partecipati	
	Anticorruzione e trasparenza	

9. Conclusioni: il ruolo delle città e la crisi sanitaria generata da sars-cov-2

L'inclusione dell'obiettivo 11 tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile da parte delle Nazioni Unite, ha ufficialmente sancito l'importanza riconosciuta alle città in tale ambito, a livello globale. Oggi le città si trovano ad un punto di svolta e il loro ruolo è messo alla prova dagli effetti della pandemia causata dalla diffusione del virus Sars-coV-2 che richiede una gestione coerente nelle aree urbane e sub urbane. La pandemia, infatti, pone delle grandissime sfide per le città globali, derivanti dalle prospettive della crisi economica e sanitaria. Tuttavia, proprio in tale contesto, gli obiettivi di sviluppo sostenibile rappresentano dei traguardi comuni per favorire processi virtuosi volti all'inclusione sociale, alla lotta alle ineguaglianze, alla protezione dell'ambiente, al miglioramento dell'istruzione. Per questo la comunità internazionale deve agire in modo coerente a tutti i livelli e in quest'ottica le città possono diventare attori fondamentali nell'epoca post-virus attraverso processi di localizzazione e il coinvolgimento delle comunità e dei loro leader. A questo proposito, secondo Tobia Zevi⁴⁷ è utile porsi tre domande: quale è l'impatto che l'emergenza sanitaria può provocare sul processo di urbanizzazione globale? In che modo il virus colpirà una popolazione polarizzata, divisa tra ricchi e poveri? Quale è il ruolo della tecnologia nella lotta contro il virus e per il futuro delle città? Se è vero che non è possibile, al momento, determinare se e in che misura la pandemia determinerà un cambiamento di espansione dei centri urbani (che entro il 2030 vedeva la popolazione urbana raggiungere il 70% della popolazione mondiale) è tuttavia possibile fare delle ipotesi. Ad esempio, l'incremento delle pratiche di *smart working* potrebbe portare ad uno spostamento verso aree meno densamente popolate e più salutari rispetto alle città, determinando un rallentamento nell'urbanizzazione. Inoltre è possibile che ci siano delle divergenze di comportamento tra la popolazione più anziana, più incline a scegliere come residenza luoghi più salutari, e quella più giovane, più inclinata verso i centri urbani. In questo caso, l'implementazione dell'Agenda 2030 potrebbe subire un'accelerata in considerazione di una riduzione delle megalopoli e un concreto miglioramento delle condizioni di vita urbane, che faciliterebbero il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. D'altro canto, le inevitabili ripercussioni sull'economia potrebbero mettere a rischio il processo intrapreso da diverse città nel mondo attraverso il cosiddetto *Voluntary Local Review* (Rapporto Locale Volontario), uno sforzo intrapreso per portare gli O.S.S. nelle città e per focalizzarsi sulle priorità delle aree urbane, e dimostratosi estremamente efficace non solo per l'implementazioni di politiche concrete ma anche per la partecipazione e l'appropriazione del messaggio da parte dei cittadini, la cosiddetta "ownership" secondo la quale ognuno di noi è responsabile nella costruzione di un mondo sostenibile e giusto. Molto dipenderà dunque nel modo in cui le risorse verranno utilizzate nella fase di ripresa. Non sarà solo necessario investire, ma prendere in esame le condizioni di vita di gruppi di popolazione formalmente e non formalmente esclusi dalla società, al fine di renderla più inclusiva. Infine, secondo lo storico Israeliano Yuval Harari⁴⁸ sono due le scelte strategiche da prendere durante un'emergenza: isolazionismo nazionale o cooperazione internazionale; sorveglianza elettronica o empowerment dei cittadini. Entrambe le questioni sono strettamente connesse alle città ed il ruolo che la tecnologia svolgerà nella normalizzazione futura della vita urbana.

⁴⁷ <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/sustainable-development-and-need-healthy-global-cities-25776>

⁴⁸ <https://www.ft.com/content/19d90308-6858-11ea-a3c9-1fe6fedcca75>